

EDITORIALE

## Chi fa il gioco dello Stato Islamico

EDITORIALI

05\_08\_2016



**Riccardo  
Cascioli**



In questi giorni abbiamo letto diversi commenti di opinionisti, vaticanisti, filosofi cattolici, lanciati a testa bassa contro chiunque abbia provato a mettere in discussione la nuova parola d'ordine secondo cui il problema con l'islam è solo la presenza di un piccolo gruppo fondamentalista. Secondo costoro, chiunque critica questo assunto è un pericoloso alleato dei terroristi perché fa di ogni erba un fascio (cioè di ogni musulmano

un violento) e vuole trascinare il mondo in una guerra globale di religione, esattamente ciò che si prefiggono i terroristi dello Stato Islamico. Per questo il **direttore di *Avvenire*** ha addirittura coniato il termine di “cattivisti” (contrapposto a quello di “buonisti”, che ovviamente non esistono), e altri hanno individuato il nemico nel “cattolico identitario” che ha ridotto la fede a ideologia.

**Bisogna dire che il contenuto di queste intemerate è arrivato a livelli imbarazzanti**, che non fanno presagire nulla di buono per il nostro futuro se questo è il pensiero dominante. Imbarazzanti perché – sia per realpolitik o sia per semplice ignoranza - si nutre di menzogne che disinformano e perciò lasciano il popolo indifeso davanti ai reali pericoli che lo minacciano.

**Proprio ieri in una intervista al *Foglio* l'arcivescovo di Milano**, cardinale Angelo Scola, richiamava a non prendere sottogamba il fondamentalismo religioso violento, la cui necessaria interpretazione corretta è oggettivamente ostacolata dalla «sordina» messa «alla potenza del cristianesimo, fenomeno a cui da qualche decennio purtroppo assistiamo in Europa». Per Scola la colpa è anche dei cristiani che hanno ridotto il cristianesimo a una fede staccata dall'esistenza di tutti i giorni. Per questo «è urgente recuperare tutti i contenuti specifici dell'esperienza cristiana», un'identità che non è ideologia, ma capacità di vivere e rendere ragione delle «implicazioni» della fede in Cristo morto e risorto. Esattamente il contrario di quanto vanno ormai predicando – anzi imponendo – i «nuovi padroni» della Chiesa, per i quali ormai la fede consiste solo nell'accogliere tutti gli immigrati senza se e senza ma.

**Si arriva così a negare le verità più elementari.** Sull'islam, ad esempio, sembra che il problema sia soltanto lo Stato islamico, che ovviamente non è il vero islam perché – si sa – tutti i musulmani vogliono la pace. Quindi basta isolare l'Isis, anche valorizzando tutti i musulmani che sono in Europa, e la vittoria della pace è garantita. Basta però guardare un pochino la realtà senza il paravento dell'ideologia per rendersi conto che il problema è ben più ampio di un piccolo gruppo fondamentalista, ammesso e non concesso che l'Isis possa essere definito tale.

**In Arabia Saudita, ad esempio, vigono più o meno le stesse leggi dello Stato islamico**, e non è certo un caso isolato. Laddove vige la sharia, la legge coranica, non c'è molto spazio per quanto è diverso dall'islam. Si parla spesso di questo come del secolo della persecuzione contro i cristiani, in proporzioni senza precedenti nella storia: ebbene la stragrande maggioranza dei martiri moderni si registra nei Paesi musulmani, e l'Isis non c'entra niente, o perlomeno si è aggiunta recentemente a un trend molto ben

consolidato. Basta solo ricordare che in Medio Oriente e Nord Africa i cristiani rappresentavano il 25% della popolazione all'inizio del '900, erano il 20% alla fine della Seconda Guerra Mondiale, oggi sono ridotti a circa il 5%. Non tutto si deve alla persecuzione, ma è un fatto che negli ultimi 60 anni circa 10 milioni di cristiani hanno dovuto lasciare questi Paesi e la totale cancellazione del cristianesimo nella terra in cui è nato, oggi diventa tragicamente possibile. Certo, ci sono anche esempi di convivenza ed è importante incrementarli, ma non è certo nascondendosi la realtà che questo diventa possibile.

**Non è poi un mistero che i predicatori d'odio** che da anni scorrazzano per l'Europa e le moschee punto di riferimento dei fondamentalisti sono finanziate soprattutto da Arabia Saudita e Qatar, ben prima che lo Stato Islamico – ma anche al Qaeda - prendesse forma.

**L'arresto in questi giorni del giovane di origine pachistana**, capitano della nazionale italiana di cricket, che pianificava un attacco all'aeroporto di Orio al Serio, dovrebbe poi spingere a riconsiderare anche certi discorsi sull'integrazione, che sarebbe la ricetta per tutti i mali.

**Si potrebbe continuare ancora**, ma bastano questi semplici dati per dimostrare che - seppure non possiamo definire violenti o, peggio, terroristi tutti gli islamici – non possiamo però liquidare il problema con la teoria del "piccolo gruppo fondamentalista".

**È chi cerca di nascondere la reale portata del problema**, chi vuole infiocchettare il tutto con dello stupido irenismo, chi pratica di fatto l'indifferentismo religioso (vedi quanto accaduto domenica scorsa in tante chiese italiane) e riduce il cristianesimo a qualche opera, che spalanca la strada al fondamentalismo e fa il gioco dello Stato Islamico.